

Napoli, 4 febbraio 2007

La seduta odierna dell'Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia è incentrata sulla relazione del prof. Alberto Lucarelli "Governare e gestire la raccolta differenziata : dal regime emergenziale al regime ordinario attraverso l'agonia del principio di rappresentanza e delle responsabilità politiche", e sull'intervento del dott. Maurizio Montella, dirigente dell'Unità operativa di Epidemiologia della Fondazione Pascale "Ambiente e tumori: rilievi epidemiologici in Campania".

Il prof. Lucarelli prende spunto dall'articolo pubblicato ieri dal settimanale "Carta", che sottolinea come la Toscana e l'Emilia Romagna, che contano rispettivamente 13 e 7 impianti di incenerimento, siano le zone con la massima incidenza di tumori in Italia.

La politica dell'incenerimento è legata al Cip6, contributo nato per finanziare le fonti di energia rinnovabile e poi, con anomalia tutta italiana, destinato anche a quelle "assimilabili", come l'energia prodotta dall'incenerimento dei rifiuti.

La raccolta differenziata, pur imposta da una legge dello Stato, non viene effettuata, perché in contrasto con gli interessi della grande industria che guadagna col Cip6, contributo che viene pagato in bolletta dai cittadini.

Ormai la trama è stata scoperta, ma il Governo ancora prevede il Cip6 per gli impianti già funzionanti e lo ha eliminato solo, anche se non in via definitiva, per gli impianti non ancora realizzati.

Il prof. Lucarelli propone di destinare il contributo, finché non sarà definitivamente eliminato, al finanziamento della raccolta differenziata, della relativa filiera e al trattamento delle ecoballe.

La cultura dell'emergenza conduce alla forsennata ricerca di discariche, giustifica la costruzione dell'inceneritore di Acerra e pregiudica in tal modo il futuro delle popolazioni campane.

E' indispensabile invece che la Regione, unico ente eletto democraticamente dai cittadini, si faccia carico, parallelamente alla gestione emergenziale, di predisporre un piano ordinario, che applichi la legge, conducendo ad una raccolta differenziata del 65%, che permetterà il trattamento di una quantità irrilevante di residuo.

Bisogna sciogliere e commissariare i comuni e gli ATO che non hanno rispettato la legge, che prevedeva il raggiungimento del 35% di differenziata entro il 31 dicembre 2006.

Gli ATO devono preparare piani provinciali, darli in gestione a mezzo gara, e poi esercitare il controllo sui soggetti vincitori.

Il prof. Montella analizza i dati epidemiologici del Pascale relativi alla mortalità per tumore nella regione Campania dal 1989 al 1992 : media inferiore a quella nazionale nel complesso della regione, ma pari alla Toscana e all'Emilia nelle province di Napoli e di Caserta.

Dal 1993 in poi si verifica un costante incremento dei tumori nelle due province, ormai superiore alla media nazionale.

La Fondazione Pascale è stata esautorata dalla raccolta dati dall'istituzione dell'Osservatorio epidemiologico regionale, ma è invece imperativo che torni ad occuparsene perché la ricerca deve avvenire sui grandi numeri e su periodi di tempo prolungato, data la lunga latenza delle patologie tumorali e la conseguente difficoltà di stabilire dei nessi certi di causalità.

Il prof. Montella chiarisce che la causa dell'incremento dei tumori nella nostra regione è sicuramente imputabile alla sovrappopolazione ( la densità abitativa di alcune aree è paragonabile alle zone più popolate dell'India), e quindi ad un maggior accumulo di sostanze inquinanti nell'aria , nell'acqua e negli alimenti.

Il dott. Marfella pone l'accento sulla drammatica produzione di benzene, sostanza sicuramente e potentemente cancerogena, nella città di Napoli: 340 tonnellate all'anno.

Giancarlo Caputi propone l'istituzione di discariche monotematiche (una per ogni materiale raccolto con la differenziata: alluminio, ferro, vetro, ecc.), che verrebbero a costituire un vero e proprio "giacimento artificiale" di materie prime.